

*Itinerario biblico-liturgico sui vangeli della domenica*  
Domenica 21 febbraio (Anno C)  
I Quaresima



“Se tu sei Figlio di Dio...”

**INVOCAZIONE ALLO SPIRITO** (dal salmo 90)

**RIT.** *SPIRITO DI DIO, RIEMPICI. SPIRITO DI DIO, RINNOVACI. SPIRITO DI DIO, CONSACRACI. VIENI AD ABITARE DENTRO NOI.*

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido». **RIT.**

Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. **RIT.**

Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiacterai leoncelli e draghi. **RIT.**

«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso». **RIT.**

**LETTURA DEL TESTO**

DAL VANGELO SECONDO LUCA (4.1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «E' stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

## QUADRO BIBLICO-LITURGICO

Questa sera contempleremo il brano delle tentazioni di Gesù nel deserto.

Il deserto non è solo un ambiente geografico, che Israele è costretto ad attraversare per raggiungere la terra promessa, ma è il luogo dove il popolo eletto sperimenta la pedagogia di Dio, dove impara a discernere i veri bisogni.

Tutti gli anni, all'inizio della Quaresima, la liturgia propone il racconto delle tentazioni di Gesù (vi è anche un prefazio proprio), perché l'invito è quello di entrare anche noi nel deserto, senza paura, perché lì dimora la Parola.

La liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, che in questo tempo si stanno preparando a ricevere il Battesimo nella veglia pasquale, sia noi fedeli, invitandoci alla penitenza.

L'anno C, coi testi di Luca, pone in rilievo la misericordia di Dio col relativo invito ad accoglierla.

La Quaresima è il "tempo favorevole" per riscoprire o rivitalizzare il nostro essere discepoli di Gesù, interiorizzando i suoi atteggiamenti, i suoi sentimenti e le sue azioni.

La spiritualità della Quaresima è caratterizzata da un più attento e prolungato ascolto della Parola perché è questa Parola che illumina e fa conoscere i nostri peccati, ci chiama a conversione e infonde fiducia nella misericordia di Dio.

L'esame di coscienza cristiano non è un ripiegamento su se stessi, ma un aprirsi a questa Parola della salvezza.

Gesù, venuto per cercare i peccatori, da una parte mostra il cuore buono del Padre, e dall'altra mostra a noi il vero volto di figli.

Gesù ci "toglie la maschera" e ci mostra la nostra vera immagine, quella battesimale: "Tu sei il mio figlio/a prediletta...".

Il racconto delle tentazioni ci fa comprendere innanzitutto il tipo di messianismo portato da Gesù: egli rifiuta un messianismo politico o trionfale che eviti il peso della croce.

Luca parlando delle tentazioni di Gesù descrive anche le tentazioni che colpiscono la comunità cristiana.

Queste in sé, per il solo fatto che ci sono nel nostro cammino di vita cristiana diventa un segno positivo che siamo realmente alla sequela di Gesù verso Gerusalemme. Le tentazioni sono il segno che siamo nel mondo e apparteniamo a Cristo.

La nostra cultura ha dato un connotato negativo alle parole: prova, crisi, sofferenza.

Il senso globale è negativo, perché sottolinea più il disagio provocato dalla crisi che la novità e i cambiamenti che essa può portare.

Ma la crisi è esperienza di ogni credente, il problema è come viverla: guidati dallo Spirito o dalla carne?

Ci consolano le parole dell'apostolo: "Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi" (Gc 1, 2-4).

Gesù attraverso le prove e le sofferenze ci sta conformando, assimilando a Lui...l'azione della grazia è all'opera.

Gesù non ci va da solo nel deserto ma è appunto guidato dallo Spirito.

È quello che dovremmo imparare anche noi la docilità allo Spirito, per discernere ciò che viene da Dio e ciò che non lo è.

Sant'Ignazio basa gli esercizi spirituali sul discernimento<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si pensi alla sua meditazione sulle due bandiere: l'una di Cristo, "sommo capitano e signore nostro", l'altra di Lucifero, il "nemico di Dio e dell'uomo".

Satana agisce partendo dal desiderio della ricchezza, passa poi al potere e alla superbia; Cristo partendo dalla povertà, passa all'umiliazione di sé.

Il testo delle tentazioni è costruito secondo le tre tentazioni di Israele nel deserto: quella della manna e le quaglie (Es 16, 1-31), il vitello d'oro (Es 32) e quella dell'acqua di Massa e Meriba (Es 17, 1-7), dove gli Israeliti mettono alla prova il Signore dubitando della sua presenza in mezzo a loro: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?" (Es 17,7).

Le tre tentazioni di Israele sono le tre tentazioni di Gesù. Vedremo poi come vengono elaborate.

Le tentazioni non sono da relegare solo all'inizio del ministero di Gesù, ma egli fu tentato fino alla fine sotto la croce: "Se tu sei figlio di Dio salva te stesso e scendi dalla croce..." (Mt 27, 40).

In che cosa consiste la tentazione?

Lo dice chiaramente Satana: "Se tu sei figlio di Dio..."

Ma Gesù lo sapeva di esserlo; il Padre glielo aveva appena rivelato nel Battesimo: "Tu sei il mio figlio prediletto in te mi sono compiaciuto" (Lc 3,22).

Era certo di questo, ma il diavolo è astuto, fa quello che sa fare meglio, cioè "dividere" (diaballon): vuole dividere l'amore trinitario tra Gesù e il Padre, vuole mettere alla prova questo legame da cui Gesù è stato generato.

La tentazione non consiste nel pane, nei beni, nelle persone, ma come vivere la relazione con le cose, con le persone, con Dio.

Le possiamo vivere da figli di Dio, riconoscendo tutto come dono del Padre (le cose, i beni e le persone, la sposa i figli, la mia comunità parrocchiale, la mia comunità religiosa) oppure secondo la logica di chi vuole "possedere" sé, gli altri e Dio, facendoli diventare quello che noi vorremmo e non secondo il progetto del Padre.

Ci sono due modi opposti di essere Figlio, uno diabolico, che divide l'essere umano da Dio e dagli altri uomini, allontanandolo dalla Parola; l'altro simbolico (symballon: mettere insieme), che unisce Dio e l'uomo nell'obbedienza alla Parola<sup>2</sup>.

L'uno crea relazioni di morte, l'altro di vita...e il deserto è un luogo ambiguo dove, secondo la tradizione biblica, l'uomo può entrare in contatto con forze malvagie oppure entrare in comunione profonda con Dio.

## SCRUTATIO

**In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.**

**Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.**

Su Gesù dopo il Battesimo è scesa la pienezza dello Spirito e da questo Spirito viene condotto nel deserto.

Nel deserto si è formato il popolo d'Israele. Il deserto è il luogo della condizione umana; è arido, invivibile, insidiato dal nemico. Si può attraversare avendo come guida la Parola di Dio.

Il deserto è il luogo dove andò Adamo, scacciato dal paradiso (l'Eden è costruito in mezzo al deserto) per non aver ascoltato la Parola.

In Mc vi è il termine "sospinse" nel deserto: più che andare Gesù viene spinto nel deserto.

Vi rimase 40 giorni (Israele vi rimase 40 anni). Il tempo indica una generazione intera, come dire che tutta la nostra vita è accompagnata dalla tentazione e dalla prova.

Gesù viene tentato dal principe di questo mondo (Gv 12,31; 14,30, 16,11).

In greco la parola tentazione, mettere alla prova è *πειράζω* da cui deriva anche la parola italiana esperienza, esperto (*πείρα*).

Nella prova cioè diventi esperto, fai esperienza: la fede si fortifica, la crisi purifica il tuo cuore e i tuoi desideri.

Questo però dipende da come la vivi, da come ci stai dentro il deserto: con il sospetto o il dubbio, la diffidenza, la rassegnazione oppure con la fiducia in Dio (dentro questa situazione quale volto di te o Padre mi vuoi far conoscere...quale virtù vuoi che io sperimenti per assomigliare a te).

<sup>2</sup> Si pensi al linguaggio sacramentale.

Le armi sono sempre le stesse: la fedeltà alla preghiera, l'ascolto della Parola, i sacramenti, la guida del padre spirituale.

Gesù nel deserto non viene provato da Dio, ma dal diavolo, che vuole dividerci da Dio.

Il diavolo ci divide dalla Parola che dà senso alla nostra vita, proponendo altre prospettive per realizzare il regno di Dio.

La fame è la radice delle tentazioni: essa indica i bisogni dell'uomo, in relazione ai beni, alle persone (fame di relazioni, vissute secondo una logica di potere o di servizio), a Dio.

Vediamo ognuna più da vicino.

**Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».**

**Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».**

Ogni tentazione viene introdotta come verifica: "Se sei figlio di Dio...".

Gesù non si mostra figlio facendo miracoli a suo vantaggio. Il pane, segno della vita, è il primo bisogno dell'uomo, quindi ci vuole, non possiamo farne a meno.

Nell'obbedienza alla Parola si sperimenta però che il primo pane di cui ha bisogno l'uomo è Dio stesso e del suo amore.

Questo però non è in alternativa al pane: la tentazione è porre il pane (i beni) come principio assoluto della nostra vita, piuttosto che privilegiare la relazione con Dio, che dà significato a questi beni, vivendoli come dono.

Gesù ci dona il pane... quel pane contiene tutta la sua vita.

**Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».**

**Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».**

È la tentazione di ottenere il regno con i mezzi di potere, ma "la salvezza appartiene al nostro Dio seduto in trono all'agnello" (Ap 7,10).

Gesù regna sulla croce: il potere di Dio è il servizio.

In questo si basa la relazione con le persone: se è fondata sul potere o sul dominio l'altro non è in grado di esprimersi per la sua originalità, ma se è di servizio l'altro viene valorizzato per le sue capacità e i suoi doni.

Ogni relazione che assolutizziamo e non passa attraverso il Figlio diventa schiavitù e idolatria.

**Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettai giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».**

**Gesù gli rispose: «E' stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».**

La terza tentazione si svolge a Gerusalemme e consiste nel tentare Dio con un miracolo.

Anche Satana utilizza la Sacra Scrittura e cita il salmo 90, un salmo sulla protezione divina accordata a colui che in Dio ha fiducia.

La tentazione consiste nel mettere alla prova Dio, come un bambino mette alla prova i genitori per vedere fin dove può arrivare...ma Gesù ha fiducia del Padre, perché vive dell'amore da cui è stato generato.

**Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.**

In queste tentazioni ci sono tutte le nostre tentazioni.

Il “momento fissato” sarà l’ora della passione, “l’impero delle tenebre” (Lc 22,53).  
Per Luca le tentazioni sono la prima prova di una lotta che si concluderà sulla croce e troverà la sua vittoria definitiva fuori del sepolcro, il mattino di Pasqua<sup>3</sup>.

## Canone

Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor.  
Egli è il mio salvator. In Lui confido non ho timor.  
In Lui confido non ho timor.

## Dentro la vita...

- ✓ Quali sono i sentimenti o le risonanze che vengono evocati in te dall’annuncio di questa Parola (consolazioni, desolazioni, dissonanze, resistenze...)?
- ✓ Fiducia/fede in Dio: riesci a fidarti totalmente di lui, ad avere fede/fiducia piena? Oppure ti senti abbastanza forte da poter arrangiarti nella vita? Quali resistenze (dubbi, sospetti, paure, difese...) trovi dentro di te per un autentico affidarti?
- ✓ So dare un “ascolto obbediente” alla vita? Mi accetto? Mi lascio scomodare dal presente? Cerco sicurezza nelle cose? In quali?



---

<sup>3</sup> RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: COUSIN H., *Vangelo di Luca*, Edizioni san Paolo, Milano 1995; FAUSTI S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1994; RAVIER A., *Guida agli esercizi spirituali*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2001.